



Caelatores: incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, a distanza di cinque anni dalla sua ultima pubblicazione in questione, raccoglie gli atti di una giornata di studio organizzata il 4 maggio 2001 a Roma, nella sede dell'Istituto per l'Archeologia Etrusco-Italica. Con questo volume si è concluso un lungo periodo di travaglio per l'Istituto suddetto che ha richiesto la chiusura ma che si è concluso con l'accorpamento dell'Istituto per la civiltà fenicio punica. Questa fusione ha portato alla nascita di un nuovo organismo: l'Istituto per lo studio delle civiltà italiche e del Mediterraneo antico.

"La giornata di studio del 2001 - scrive Adriano Maggiani nella nota introduttiva - fu un'occasione di confronto su alcuni problemi relativi alla produzione degli specchi e delle ciste con decorazione incisa, che tanto ha nella caratterizzazione delle tendenze artistiche della tarda età classica e del primo Ellenismo nell'Italia centrale".

A meno di un anno da quell'incontro, i contributi presentati sono stati raccolti e pubblicati nel fascicolo, la cui redazione è stata curata da Adriana Emiliozzi. Passiamo ora brevemente in rassegna i contributi presentati. Il primo, *Nel mondo degli specchi etruschi*, è di Adriano Maggiani ed è articolato su tre temi che hanno utilizzato gli strumenti dell'epigrafia, dell'analisi iconografica e di quella stilistica.

Il secondo contributo, *Nuovi strumenti critici per la definizione delle officine degli incisori etruschi di specchi*, è di Elisabetta Mangani. La mancanza di dati di provenienza della maggior parte degli specchi editi impedisce ancora oggi l'individuazione delle botteghe di produzione. La pubblicazione, comunque, di numerosi volumi del *Corpus Speculorum Etruscarum*, permette di individuare serie omogenee e di attribuirle ad ambienti di produzione. La Mangani nel suo studio ha preso in considerazione l'elemento di decorazione inciso sulla targhetta del lato riflettente dello specchio. Si tratta di un motivo a volute da considerare come un vero e proprio marchio.

Gabriele Cateni, nel terzo contributo, porta *Nuovi contributi alla cronologia degli specchi con "Lasa" e*

"Dioscuri". Egli ha esaminato e proposto un adattamento più precisa di quanto fatto finora, gli specchi ritrovati nella necropoli delle Ripaie a Volterra associandoli a reperti fittili, lapidei e numismatici rimessi in luce nelle stesse tombe.

La "Kranzspiegelgruppe". Criteri per la definizione delle officine, è il titolo del contributo di Giuseppe M. Della Fina. In questo gruppo di specchi sono inclusi tutti quelli che presentano una cornice particolare, costituita da una corona di foglie appuntite e pressate. Questo motivo iconografico, secondo Della Fina, allude in qualche modo ai misteri eleusini.

In *Note prenestine*, Fernando Gilotta si sofferma su alcuni punti di una teoria proposta da T. Wiseman che ritiene che gli autori di diverse scene incise sulle ciste prenestine si siano ispirati a spettacoli drammatici realmente allestiti a Praeneste in epoca repubblicana e forse collegati a riti di stampo dionistico. Egli tenta di verificarne la compatibilità col quadro culturale prenestino e delle vicinanze.

Con *Diaspora prenestina*, Marisa Buonamici riesamina i rapporti tra le due principali cerchie della bronzistica centro-italica, quella etrusca e quella laziale o meglio prenestina, mettendo in evidenza come il contatto derivato dalla cooperazione di tipo militare abbia fornito il movente per il trasferimento di maestranze originarie di Praeneste in ambito perugino.

L'ultimo contributo è di Maria Paola Baglione: *Nuove osservazioni sui contesti funerari di Praeneste*. Col suo studio la Baglione tenta di verificare se è possibile, grazie ad una nuova lettura dei dati d'archivio, fornire ulteriori precisazioni sull'ubicazione, sui modi di conduzione degli scavi nella seconda metà dell'800; inoltre di delineare un quadro dei rinvenimenti assegnabili al tardo-arcaismo che consentissero di rintracciare le matrici che portano le botteghe locali a riservare un'attenzione quasi esclusiva alla produzione di oggetti circoscritti alla sfera d'uso femminile: in particolare specchi e ciste.

Angelo Pinci

